



PAOLO MARANGON

**FROM ROSMINI TO PAOLI:
CHILDHOOD EDUCATION IN THE SECOND
EIGHTEENTH-CENTURY ACCORDING TO THE
'ROSMINIAN METHOD'**

DA ROSMINI A PAOLI: L'EDUCAZIONE DELL'INFANZIA NEL SECONDO OTTOCENTO
SECONDO IL 'METODO ROSMINIANO'

This introduction provides a brief contextualization, within the pedagogical debate of the 1860s and 1870s in the Austro-Hungarian Empire and in the Kingdom of Italy, of the birth of the "Antonio Rosmini" Kindergarten in Rovereto (1873) and the unpublished writing dedicated to it by the Rosminian Francesco Paoli. This section also proposes three hermeneutic contributions dedicated to Paoli's small treatise, entitled Il Cono Pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto (here published for the first time), which succeed in clarifying its genesis and highlighting its originality.

Questo numero di «Rosmini Studies» pubblica per la prima volta un testo inedito di grande interesse per la storia dell'educazione infantile: si tratta de *Il Cono Pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*, scritto nel 1874 da Francesco Paoli, segretario personale di Antonio Rosmini e pedagogista di fama nazionale, erede del magistero pedagogico dell'illustre pensatore roveretano, oltre che dei suoi beni in Trentino, allora territorio di lingua e cultura italiane all'interno della Contea del Tirolo e del più vasto Impero austro-ungarico.

Come è noto, gli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento videro l'arrivo anche nel Regno



d'Italia del *Kindergarten* o Giardino d'Infanzia, ideato dal protestante Friedrich Fröbel una trentina d'anni prima in Turingia¹ e poi diffusosi nel nostro Paese all'indomani dell'Unità, affiancando, trasformando e talora sostituendo le prime scuole infantili nate per iniziativa dell'abate cattolico Ferrante Aporti.² A differenza di queste ultime, che privilegiavano l'insegnamento tramite l'individuazione-classificazione di oggetti e un precoce apprendimento della lettura, della scrittura e delle quattro operazioni aritmetiche, il *Kindergarten* fröbeliano poneva al centro la libera e spontanea crescita dei bambini attraverso il gioco, il contatto con la natura, la presenza della maestra-giardiniera capace di guidare i piccoli con l'uso intelligente dei famosi "doni" (palla, sfera, cubo, cilindro) e delle "occupazioni" (facili lavori di taglio, piegatura, *collage* e attività manuali con il legno e la manutenzione del giardino). Le due impostazioni suscitarono, come è noto, un ampio dibattito a livello nazionale e locale,³ che culminò nel congresso pedagogico italiano svoltosi a Venezia nel settembre 1872.⁴ Siamo in anni che precedono di poco la nascita della psicologia sperimentale, ma ancora lontani da quelli della psicologia dell'età evolutiva.⁵ La *querelle* assunse anche una considerevole rilevanza religiosa e politica in quanto qualche mese prima, il 22 giugno 1872, il Ministero del Culto e dell'Istruzione di Vienna aveva promulgato

¹ Sul pedagogista tedesco e il *Kindergarten* si veda ora M. WINKLER - U. SAUERBERG, *Friedrich Fröbel und seine Spielpädagogik*, Verlag Ferdinand Schöningh, Paderborn 2017, con ampia e aggiornata bibliografia specifica.

² Per una panoramica generale sui due metodi e sulla loro diffusione cfr. E. CATARSI, *L'asilo e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola "materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Giunti, Firenze 1994, pp. 3-61. Ma per un'efficace messa a punto delle problematiche storiografiche odierne riguardanti l'educazione dell'infanzia cfr. R. SANI, *Per una storia dell'infanzia e della sua educazione nell'Italia contemporanea. Interpretazioni e prospettive di ricerca*, in «Cadernos de História da educação», XV, 2016, 2, pp. 808-862.

³ Cfr. F. DE GIORGI, *L'educazione dell'infanzia in Italia dopo l'Unità*, in A. ANTONIETTI - P. TRIANI (eds.), *Pensare e innovare l'educazione*, Vita e Pensiero, Milano 2012, pp. 219-227. Per una sintesi di questo dibattito nel Trentino cfr. R. ALBERTINI, *La scuola dell'infanzia nel Trentino dalle origini ai nostri giorni*, in «Il quadrante scolastico», 25 giugno 1985, pp. 6-14.

⁴ Una cronaca dettagliata del congresso si trova nel periodico trentino «Il Raccoglitore», 17 e 24 settembre 1872.

⁵ Cfr. G. CIMINO - G.P. LOMBARDO (eds.), *La nascita delle scienze umane nell'Italia post-unitaria*, FrancoAngeli, Milano 2014.

un'ordinanza che introduceva in via preferenziale il Giardino fröbeliano pubblico come strumento dell'educazione dell'infanzia pre-scolare per tutto il territorio dell'Impero.⁶ Il provvedimento si inseriva nel vasto disegno di riforma degli istituti scolastici ed educativi varato dal governo liberale di Vienna con le leggi del 25 maggio 1868, del 10 febbraio e del 14 maggio 1869, fortemente osteggiate dalla Chiesa cattolica.⁷ Come si può facilmente immaginare, per il Tirolo italiano, già percorso da fremiti irredentisti, e per tutte le istituzioni pubbliche roveretane che, con il Paoli, avevano voluto, progettato e deliberato tra il marzo 1871 e il maggio 1872 la costruzione del nuovo Asilo Rosmini, la vicenda divenne d'un tratto non poco complicata.

È in questo contesto che nel 1874 Francesco Paoli scrisse *Il Cono Pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*. Per una comprensione piena del suo scritto inedito bisognerebbe certo dilungarsi sulla storia degli asili infantili in Europa, in Italia e in Trentino nella seconda metà dell'Ottocento, in particolare su quelli di matrice cattolica o più strettamente rosminiana,⁸ stabilendo opportuni confronti almeno con le opere classiche di Wilderspin, Wertheimer, Aporti, Fröbel, Agazzi e Montessori, cosa impossibile in questa sede. Tuttavia i brevi contributi che precedono questa edizione critica del *Cono pedagogico*, pur condizionati dallo spazio limitato a disposizione, possono già illuminare alcuni aspetti essenziali. Nel primo paragrafo degli articoli di Sabrina Madeddu e di Paolo Bonafede si può trovare un sufficiente profilo biografico di Francesco Paoli. Sempre nel primo paragrafo di Fabio Campolongo è riassunta efficacemente la genesi dello scritto nelle sue tre fasi principali: la progettazione del nuovo edificio dell'Asilo Rosmini nel 1871-72, la costruzione del cono di legno e la partecipazione all'esposizione universale di Vienna "Kultur und Erziehung" del

⁶ M.E. von 22. Juni 1872, B. 4721, *Grundüge zur Instruction für die Besirksschul – Inspectoren bezüglich der Kindergärten und verwandten Anstalten* (O.M. del 22 giugno 1872, n. 4711, *Principi fondamentali di una istruzione per gli ispettori scolastici distrettuali relative ai Giardini d'Infanzia e istituti affini*).

⁷ Q. ANTONELLI, *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*, Il Margine, Trento 2013, pp. 216-221.

⁸ L'indagine sul rosminanesimo pedagogico nell'Italia liberale, e più specificamente sugli asili infantili, è ancora piuttosto lacunosa: per una inquadratura generale cfr. G. CHIOSSO, *Profilo storico della pedagogia cristiana in Italia (XIX e XX secolo)*, Editrice la Scuola, Brescia 2001, pp. 55-59, 64-66; sulla pedagogia rosminiana in questo periodo si veda ID., *Rosmini, i preti liberali e la scuola nel Piemonte di metà Ottocento*, in «Archivio Teologico Torinese», IV, 1998, 1, pp. 58-83; P. BONAFEDE, *L'altra pedagogia di Rosmini. Dilemmi, occultamenti, traduzioni*, Università degli Studi - Dipartimento di Lettere e Filosofia, Trento 2019, pp. 20-31; in particolare sui rosministi Allievo, Paoli e Uttini cfr. A. MARRONE, *La pedagogia cattolica nel secondo Ottocento*, Studium, Roma 2016, pp. 23-112, con ampia bibliografia specifica; sugli asili infantili cfr. R. ALBERTINI, *La scuola dell'infanzia nel Trentino dalle origini ai nostri giorni*, «Il quadrante scolastico», 29 giugno 1986, pp. 9-32; A. CANTILLO, *La filosofia dell'educazione in Rosmini*, in «Rivista Rosminiana», IXCVIII, 2004, 4, pp. 370-371 e più recentemente P. MARANGON, *Rosmini, Paoli e il nuovo asilo d'infanzia*, in *L'asilo infantile "Antonio Rosmini"*. *Storie di persone, idee e luoghi a servizio della città*, Mercurio, Rovereto 2016, pp. 129-143.

1873, infine la stesura materiale del manoscritto nel 1874. Poi l'orizzonte si allarga: nella seconda parte del suo contributo Sabrina Madeddu confronta il *Cono pedagogico* con le principali opere del Paoli, precedenti (*I Colli di Ameno*) e successive (*Sunto di pedagogia*), mentre Paolo Bonafede si spinge più indietro cercando di stabilire dipendenze e originalità dell'operetta con il trattato di Rosmini *Del principio supremo della metodica*, composto nel 1839-40 e pubblicato a cura dello stesso Paoli nel 1857. Infine Fabio Campolongo mostra la connessione intrinseca e inscindibile del *Cono pedagogico* con il cono di legno per un verso e con l'architettura dell'edificio dell'Asilo per l'altro: si tratta infatti di tre parti dell'unico progetto concepito dal Paoli pochi mesi dopo il suo arrivo a Rovereto nell'ottobre 1870 e affinato in collaborazione con la Congregazione di Carità e il Municipio della cittadina dove Rosmini era nato nel 1797. Mi sembra legittimo almeno chiedersi se un'operazione del genere sia riuscita anche a qualche altro pedagogista o se si tratti di un *unicum* nella storia recente dell'educazione dell'infanzia.

In conclusione qualcosa si può ancora dire su alcune caratteristiche di questo singolare «libretto» e sulla sua mancata pubblicazione. Esso marca certamente il passaggio dal primo asilo di carità, fondato nel 1845 con un intento prevalentemente assistenziale, alla vera e propria scuola d'infanzia con una finalità specificamente educativa, connessa a un robusto progetto dettato da uno dei maggiori pedagogisti italiani del tempo. Pur trattandosi di un'operetta certamente divulgativa e di facile accesso, destinata «a ogni maniera di educatori e specialmente alle madri di famiglia», una lettura attenta può rilevare agevolmente quella «forte caratura» che Giorgio Chiosso riconosce agli scritti del Paoli.⁹ Essa unisce infatti e fonde in una sola scrittura la piena interiorizzazione del magistero pedagogico rosminiano, e in particolare della sua antropologia, e la lunga esperienza educativa maturata sul campo dall'autore, che conosce bene i bambini di cui parla perché li ha osservati per molto tempo e ha sperimentato la maggiore o minore efficacia di mezzi e regole per la loro educazione. Di qui l'impressione di forte solidità e insieme di fluidità, completezza e armonico equilibrio con cui i contenuti vengono esposti: si tratta a tutti gli effetti di un'operetta matura nel senso pieno dell'aggettivo, utile «non solamente in questa città, ma anche altrove» e degna di un'Esposizione universale, come si legge nella *Prefazione*. Perché non venne pubblicata, pur recando sul frontespizio perfino il nome della tipografia e l'anno? Le tormentate vicende dell'approvazione dello statuto dell'Asilo e l'intricata situazione descritta sopra suggeriscono a mio parere un'ipotesi: Paoli, da vero prete e pedagogista rosminiano, non la diede alle stampe per prudenza, per non complicare ulteriormente il delicato processo di approvazione dello statuto da parte delle autorità austriache competenti, che avrebbero potuto stravolgere il progetto educativo da lui elaborato e avviato a realizzazione. Di qui, e non solo per personale modestia, l'insistere che «tutto fu fatto e disposto per cura e spesa della Congregazione di Carità, e del Municipio di Rovereto e per iniziativa del Signor Fedele Figarolli [direttore dell'Asilo] sul suolo donato, la più parte, dall'erede di Antonio Rosmini, nel 1873, e condotto a

⁹ G. CHIOSSO, *Prefazione* a MARRONE, *La pedagogia cattolica*, cit., p. 12.

termine pel concorso della privata, e pubblica beneficenza».¹⁰ Il che lascia intravedere un altro aspetto del *Cono pedagogico*, che fu effettivamente scritto «a beneficio dell'Asilo d'infanzia di Rovereto», quindi come opera di gratuita «carità intellettuale», per usare le parole di Rosmini, ma anche come tassello di un mosaico più grande, creato da tutta la città e portato a compimento dalle sue pubbliche istituzioni.

paolo.marangon@unitn.it

(Università di Trento)

¹⁰ F. PAOLI, *Il Cono Pedagogico dell'Asilo d'Infanzia di Rovereto*, in S. MAEDDU, *Rosmini e Paoli: dalla teoria dell'apprendimento all'educazione della prima infanzia*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Trento, relatore prof. P. Marangon, a.a. 2016-17, p. 135.